

Direttore

Piero PEDROCCO

Università degli Studi di Udine

Comitato scientifico

Pier Paolo BALBO

Università di Roma La Sapienza

Margherita TING FA CHANG

Università degli Studi di Udine

Sandro FABBRO

Università degli Studi di Udine

Klaus R. KUNZMANN

Technische Universität Dortmund

Francesco Domenico MOCCIA

Università di Napoli Federico II

ENZO SIVIERO

Università IUAV di Venezia

Maurizio TIRA

Università degli Studi di Brescia

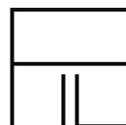
Dionisio VIANELLO

Centro Nazionale di Studi Urbanistici

Micael JAKOB

École Polytechnique Fédérale de Lausanne

INFRASTRUTTURE, URBANISTICA E PAESAGGIO



La collana si propone di pubblicare i contributi di coloro che si occupano dei temi relativi alle interazioni tra il paesaggio, inteso come prodotto delle civiltà umane e quindi, oltre che rappresentato da pittori, poeti e letterati, analizzato ed interpretato da studiosi e scienziati di molteplici discipline, le infrastrutture, a rete e puntuali, viste nel loro più ampio senso di componenti caratterizzanti la struttura di un territorio secondo le necessità umane e l'urbanistica, vista sia come progettazione dello spazio urbanizzato, sia come disciplina della pianificazione coerente delle modificazioni del territorio, in senso architettonico, economico, amministrativo e normativo.

La collana pone, pertanto, al centro della sua attenzione, il rapporto strutturale, in senso statico, sistemico e dinamico, tra le tre dimensioni citate. Essa è volta a colmare il vuoto culturale relativo all'interazione tra parti compositive di un tutto che non può essere disgiunto, tentando la messa in relazione di saperi, articolati e complessi, che hanno come esito la promozione di civiltà a partire dalle competenze tecniche, sociali, politiche e culturali necessarie.

La bellezza è di tutti

Paesaggi costieri da comprendere, rigenerare e abitare

a cura di

Ferdinando Trapani

Contributi di

Agostino Cangemi, Roberto Collovà, Zoe Benoit
Frank Görge, Giuseppina Liuzzo, Giuseppe Marsala
Sebastiano Provenzano, Carlo Pezzino Rao, Silvano Riggio
Daniela Rosato, Giovanni Sarta, Salvatore Settis
Giacchino Lanza Tomasi, Ferdinando Trapani, Gaspare Viviani





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXX
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.giacchinoonoratieditore.it
info@giacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-2529-8

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: settembre 2020

INDICE

- 9 Paesaggi urbani costieri. Voci discordanti e interessi comuni
Ferdinando Trapani

PARTE I

Animare la cittadinanza attiva

- 19 Forme di resistenza civile e di cittadinanza attiva
Carlo Pezzino Rao
- 27 Diritto al paesaggio, diritto alla città: dal tradimento al riscatto
Salvatore Settis
- 35 La conoscenza intrecciata all'azione
Gioacchino Lanza Tomasi
- 39 Palermo coast to coast.
Dalla catastrofe alla rigenerazione urbana
Giuseppe Marsala
- 71 Piano, progetto e bellezza.
Processi di trasformazione urbana della costa di Palermo
Ferdinando Trapani

PARTE II

Dall'analisi all'azione

- 109 Lo stato del mare di Palermo. Prospettive di risanamento
Silvano Riggio
- 135 La Costa del Golfo di Palermo.
Dall'abbandono a nuovi scenari.
Daniela Rosato

- 147 La Costa di Palermo:
orma del Mediterraneo, impronta da ritrovare
Giuseppina Liuzzo

PARTE III

Paesaggi costieri: problemi e interventi. Esperienze

- 157 The landscape as a project
Frank Görge
- 171 L'intervento urbano
Giovanni Sarta
- 179 La gestione delle acque reflue della città di Palermo.
Stato dell'arte, sviluppi e prospettive
per il risanamento della costa
Gaspare Viviani
- 199 Expériences de participation communicative à Sant'Erasmus
Zoe Benoit
- 209 Sant'Erasmus, porto di città
Sebastiano Provenzano
- 219 Il progetto della spiaggia di Balestrate
Bilancio di un'esperienza
Agostino Cangemi
- 227 Per una "trasformazione sensibile"
Roberto Collovà
- 251 Gli autori

Paesaggi urbani costieri Voci discordanti e interessi comuni

FERDINANDO TRAPANI*

Quando Carlo Pezzino Rao mi propose di collaborare per organizzare un convegno sulla rinascita della fascia costiera a sud est del centro storico di Palermo, rimasi perplesso perché si trattava di un argomento di cui mi ero completamente distratto visto che se ne erano occupati molti altri e per lungo tempo. Poi mi sembrò opportuno dare una mano interpretando la richiesta di Carlo e del suo ‘Comitato per la Rinascita della Costa e del Mare di Palermo’ come una occasione di ‘terza missione’¹ che non potevo lasciare cadere nel vuoto. Ma soprattutto ho

* Professore associato in Urbanistica presso il Dipartimento di Architettura dell’Università degli studi di Palermo.

1 La cosiddetta ‘terza missione’ delle Università consiste nell’applicazione diretta, valorizzazione e impiego della conoscenza per contribuire allo sviluppo sociale, culturale ed economico della Società attraverso una relazione diretta con il territorio e i suoi attori. I documenti di riferimento sono: European Commission, Lifelong Learning Programme, Green Paper. Fostering and Measuring "Third Mission" in Higher Education Institutions, 2008; per l’ordinamento accademico italiano: ANVUR, La valutazione della Terza Missione nelle Università Italiane, manuale per la valutazione, 13/02/2015, con riferimento al Decreto MIUR 30/01/2013 n. 47, Allegato E, "Indicatori e parametri per la valutazione della Terza Missione". Le attività ascrivibili alla Terza Missione sono tantissime tra cui: quelle correlate ad attività di ricerca, educazione, social engagement e di politica istituzionale e governance che riguardano il trasferimento tecnologico (Brevetti, Spin-off, Progetti di ricerca vinti in bandi competitivi, ecc.), attività extra-moenia (attività formative e culturali, gestione di edifici storici, musei e siti archeologici, organizzazione di convegni).

Collaborazione con intermediari territoriali (le strutture esterne possono avere diversa forma giuridica: consorzio, società, fondazione, associazione etc.), produzione di beni pubblici di natura sociale, educativa e culturale, produzione e gestione di beni culturali, conservazione del patrimonio culturale (manutenzione e di gestione di edifici di alto valore storico, artistico e culturale in uso), formazione continua (lifelong learning: "attività formative rivolte ai soggetti adulti, occupati o disoccupati, con particolare riferimento alle attività a cui il lavoratore partecipa per autonoma scelta, al fine di adeguare o di elevare il proprio livello professionale, e agli interventi formativi promossi dalle aziende in stretta connessione con l’innovazione tecnologica e organizzativa del processo produttivo"), public engagement (insieme delle attività senza scopo di lucro con valore educativo, culturale e di sviluppo della società), partecipazioni

pensato all'opportunità di dare seguito ai contenuti ed alle finalità del progetto comunitario Parterre² di cui uno dei progetti pilota riguardava

attive a incontri pubblici organizzati da altri soggetti (ad es. caffè scientifici, festival, fiere scientifiche, ecc.); partecipazione alla formulazione di programmi di pubblico interesse (policy-making); partecipazione a comitati per la definizione di standard e norme tecniche; iniziative di tutela della salute (es. giornate informative e di prevenzione); iniziative in collaborazione con enti per progetti di sviluppo urbano o valorizzazione del territorio; iniziative di democrazia partecipativa (es. consensus conferences, citizen panel).

2 Note di sintesi su 'Parterre Project - Electronic Participation Tools for Spatial Planning and Territorial Development' (Project ref.: 256244). Co finanziato grazie al programma comunitario 'Information and Communication Technologies Policy Support Programme', area: theme 3 - ICT for government and governance; costo totale: € 2.33 mln. Durata del progetto: dall'1 settembre 2010 al 31 agosto 2012. In rappresentanza del Dipartimento di Architettura dell'Università di Palermo, dal 2010 al 2012, Ferdinando Trapani è stato coordinatore scientifico del progetto pilota a Palermo. Il consorzio Parterre – partenariato pubblico/private-consisteva in un mix bilanciato tra università, enti pubblici, piccolo e medie imprese (SMEs) e associazioni non governative (NGOs) che copriva quasi l'intera ampiezza d'Europa ed è stato progettato per fornire una vasta gamma di competenze in materia di marketing commerciale di ICT, temi tecnologici, di modalità di governo e di ricerche scientifiche legate alla pianificazione territoriale, alla valutazione ambientale. Il progetto di iniziativa comunitaria si attuava applicando la metodologia dei Living Labs, insieme ad esperienze concrete di e-Participation in enti pubblici. Il partenariato internazionale di Parterre era articolato come segue: (PMI:) Avventura Urbana srl, Italia (allora detentore nazionale della metodologia Electronic Town Meeting); (agenzie:) TuTech Innovation GmbH, Germania; ANETEL (Larnaca District Development Agency), Cipro; (VCC Subcontractor); (Public authorities:) Regione Toscana, (capofila; Italian Pilot #2); City State of Hamburg, città –regione di Amburgo, Germania; Voroklini Community Council, Cipro; (università:) University of Palermo (UNIPA), Italia (User Partner – Italian Pilot #2); Turku University of Applied Sciences (TUAS), Finlandia (Living Labs Expert and User Partner – Finnish Pilot); Ulster University, Regno Unito (Living Labs Expert + User Partner – Ulster Pilot); Aalto School of Economics, Finlandia (TUAS Subcontractor); (ONG:) Territorial Living Lab Sicily (UNIPA Subcontractor mediante ARCA s.r.l., Italia).

A Palermo, il 18 febbraio 2012, nel quadro di una serie di attività delle principali associazioni culturali palermitane mobilitate per il recupero del Palazzo e del Parco Maredolce e della rigenerazione urbana del quartiere Brancaccio, è stato realizzato il primo Electronic Town Meeting del Mezzogiorno. Il progetto è stato designato come editor's choice da parte della Commissione Europea. Il progetto Parterre ha attivato e consentito di implementare processi di pianificazione partecipata con l'ausilio di strumentazioni di tecnologie telematiche che hanno innescato corsi di politiche di ascolto sociale svolte nel Comune di Palermo, grazie a fondi propri, con la realizzazione di cinque assemblee cittadine Electronic Town Meeting sui temi della costa, dei rifiuti, mobilità, decentramento amministrativo e infine sul nuovo piano regolatore della città. Infine la metodologia utilizzata è stata replicata nel progetto Netkite che ha consentito di esportare le esperienze palermitane di ETM e dei Living Labs in Tunisia, Egitto, Palestina e Giordania. Ulteriori informazioni: <http://www.epractice.eu/en/cases/parterre>; <http://www.parterre-project.eu/>; <https://ec.europa.eu/digital-single-market/en/news/parterre-project-citizens-voices-urban-planning>.

proprio la seconda Circoscrizione di Palermo che ricomprende la fascia costiera oggetto delle attenzioni di detto Comitato e, più in generale, di una moltitudine di altre associazioni ed istituzioni interessate al recupero di questa parte importante della città. Sembrò subito necessario affrontare il tema non soltanto dal punto di vista della sollecitazione all'Amministrazione da parte della cittadinanza attiva. Era necessario riconsiderare il caso di studio in modo transdisciplinare e soprattutto assumere una dimensione di confronto con altre esperienze regionali ed internazionali. La spinta alla organizzazione del convegno consisteva nel fatto che l'Amministrazione comunale aveva lanciato, in quel periodo della fine del 2016, una idea progettuale di parco costiero urbano che era stata molto gradita dal Comitato e da altre associazioni e interpretata come un importante segnale politico di avvio di un processo di rigenerazione urbana che avrebbe potuto coinvolgere non solo la Seconda Circoscrizione comunale ma l'intera città.

Molti dei contributi inseriti in questo volume parlano di Palermo e della sua costa. Quasi tutti. In alcuni di questi si parla (molto male) del governo e degli altri mali della città. A ben guardare le accuse potrebbero riguardare quasi tutte le grandi città costiere italiane e, quindi, l'esortazione di Settis, anche se ispirata dalla conoscenza di Palermo, si rivolge opportunamente a tutto il Paese.

I contributi del volume non corrispondono a tutti gli interventi dell'incontro del 16 dicembre 2016 al Palazzo Chiaramonte-Steri nell'aula magna del Rettorato di Palermo. Il perché è presto detto. Il volume non riguarda solo gli atti di quel (sofferto) incontro, ma è ciò che ne rimane molto tempo dopo la sua conclusione sia in termini di legami e relazioni tra alcuni dei relatori di allora e soprattutto dei contenuti che nel tempo sono stati aggiornati ed adeguati al senso della pubblicazione.

L'ultimo testo inserito è quello di Sebastiano Provenzano. Il volume si apre con una sorta di manifesto di Carlo Pezzino Rao che sembra intimare all'amministrazione comunale di occuparsi della costa a levante. Nel dicembre 2016 ancora non era iniziato il processo che ha portato l'Autorità portuale di Sistema a intervenire per la progettazione e la rapida realizzazione del Molo Sant'Erasmus che della costa di levante (rispetto al centro storico di Palermo) ne è il punto terminale. In questo senso l'attesa per la pubblicazione costituisce almeno una restituzione certamente parziale e 'di parte' della richiesta di

rigenerazione urbana costiera da parte di alcune componenti della cittadinanza attiva e delle risposte da parte delle istituzioni competenti.

Quale è l'obiettivo del volume? La risposta è quella di essere da supporto alle decisioni di governo della città in una chiave analitica e propositiva e però la dimensione argomentativa e la qualità delle buone pratiche testimoniate (anche a livello internazionale) e delle proposte progettuali conferiscono a tale supporto un valore che non esiterei a definire come 'punto fermo' delle politiche future a Palermo e nel resto della Sicilia. Il motivo principale è che il convegno di allora e questo volume collettaneo rappresentano tante voci, tra le quali sia le (aspre) critiche che le proposte dell'Amministrazione che, tra l'altro, erano sembrate a tutti qualcosa di più di un semplice buon proposito ma il segnale concreto di una svolta in chiave di progetto di paesaggio costiero unitario, integrato ed organico.

Sono tanti i soggetti che si sono occupati della costa di Palermo. Dovremmo partire prima di tutto dai suoi distruttori che sono tanti: a partire dagli autori dei devastanti bombardamenti dell'estate 1943, per finire a chi, come i promotori del convegno 'Palermo è la sua costa', la vuole strenuamente tutelare solo ai fini di una sua valorizzazione sociale. E quelli della valorizzazione intesa semplicemente come garanzia dell'uso pubblico prevalente sul valore di scambio privatistico, siamo stati noi. Noi siamo quelli che il convegno lo abbiamo proposto allora e grazie al quale ancora le nostre relazioni non sono cessate. Siamo stati quelli che hanno fatto vedere molti progetti sia del passato che proiettati al futuro -compresa l'Amministrazione- rivolgendoci a tutti quelli che vogliono sentire parlare della costa come un luogo dell'abitare e vivere Palermo.

Chi eravamo? Tutti questi in ordine secondo il programma del convegno che hanno effettivamente contribuito con un intervento: Fabrizio Micari, Rettore dell'Università degli Studi di Palermo; Francesco Lo Piccolo, ordinario di urbanistica, delegato alle attività connesse al funzionamento dei dottorati di ricerca, Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Palermo; Antonio Tumminello, Direttivo Nazionale Società Italiana di Sociologia; Giovanna Mirabella, Delegata Lions tutela ambientale; Éric Biagi Direttore dello Institut Français Palermo; Heidi Sciacchitano, Direttore del Goethe-Institut Palermo; Aurelio Angelini, Direttore in Sicilia della Fondazione Patrimonio UNESCO; Maria Elena Volpes, Soprintendente per i Beni Culturali e Ambientali di Palermo; Franco Miceli, Presidente

Ordine Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori di Palermo; Antonio Tomaselli, Presidente della Seconda Circoscrizione comunale di Palermo; Gioacchino Lanza Tomasi; Carlo Pezzino Rao - Comitato per la Rinascita della Costa e del Mare; Frank Görge; Salvatore Settis, Giuseppe Barbera, Dipartimento Scienze Agrarie e Forestali, Università di Palermo; Stefano Vassallo e Giuseppina Battaglia, Soprintendenza BB.CC.AA. di Palermo - Sezione per i Beni Archeologici; Franco La Cecla, Lab. di ricerca sulle città, DAMS, Università di Bologna; Maurizio Carta, Dip. di Architettura, presidente della Scuola Politecnica, Università degli Studi di Palermo; Silvano Riggio, ordinario di ecologia, Università degli Studi di Palermo; Gaspare Viviani, Dipartimento Ingegneria Civile, Ambientale, Aerospaziale e dei Materiali, Università di Palermo; Eugenio Cottone, Consiglio Nazionale dei Chimici; Zoé Benoit, architetto, Parigi e Cristina Alga, CLAC / Ecomuseo Mare Memoria Viva; Roberto Collovà, Dipartimento di Architettura, Università di Palermo; Gaetano Licata, Dipartimento di Architettura, Università di Palermo; Giuseppe Marsala, Dipartimento di Architettura, Università di Palermo; Ignazia Pinzello, Dipartimento di Architettura, Università di Palermo; Agostino Cangemi, Studio Cangemi; Antonino Panzarella e Claudio Schifani, Studio di Arch. S&P, Palermo. L'amministrazione comunale ha partecipato all'incontro con Giuseppe Gini, allora assessore comunale per l'area della pianificazione urbana e territoriale, mari, coste, sport e anche, non previsto in programma, Sergio Marino allora assessore con delega all'ambiente, verde e dei diritti degli animali. Ai due rappresentanti della giunta comunale toccò il compito di illustrare lo Studio di fattibilità 'Parco litoraneo Costa Sud' - presente nel volume nella versione più completa rispetto ad allora con i contributi di Sarta e Liuzzo (infra) e a rispondere alle sollecitazioni emerse dai vari interventi. Non vi fu dibattito per sfinimento di energie e per eccesso di tensione: nella stessa data ed in luogo vicino si tenne un altro convegno avente lo stesso oggetto e con alcuni degli stessi partecipanti (che fecero la spola da un luogo all'altro) e di cui abbiamo avuto notizia proprio durante lo stesso convegno. Furono accadimenti che oggi, a raccontarli sembrano incredibili, ma è accaduto tutto realmente. Probabilmente l'amministrazione comunale ha temuto il peggio e ha preferito crearsi un luogo di dibattito meno critico. Non era necessario e i due amici assessori si ricordano dell'evento come di una bella occasione di confronto su temi reali con veri esperti di vari settori tutti convergenti

verso il tema dell'uso della costa. In fondo i palermitani erano e sono abituati a veder diventare la fantasia in realtà. Nulla di grave accadde e chi era presente al rinfresco a Palazzo Lanza Tomasi non dimenticherà certamente la soave interruzione donata dall'ospitalità regale di Gioacchino.

Il convegno di Palermo 'Palermo è la sua costa' è stato di parte? No: venne pensato per fare emergere le parti in gioco – e per gioco qui si intende il cambiamento reale dello spazio della città - o almeno di alcune di esse e rimandando ad un momento successivo l'ampliamento della platea di attori della riqualificazione della costa della metropoli palermitana. Purtroppo fino al 2018 nessun altro convegno strutturato vi fu allo stesso livello di contribuzione scientifica. Dal 2016 ad oggi tantissime iniziative di varie associazioni hanno dato luogo a dibattiti e confronti ma l'attività più importante è stata quella dell'animazione culturale che è stata costantemente rilanciata da Ecomuseo del Mare-Memoria viva di Cristina Alga. Manifesta 12 ha fatto il resto con le installazioni di Roberto Collovà alla foce dell'Oreto.

Il progetto di architettura di paesaggio della fascia costiera ha un ventaglio di alternative che potrebbe partire dalla totale artificializzazione e cementificazione di speculazione immobiliare urbana. In questo senso l'operazione relativa alla proposta dell'Acquario alla borgata Bandita³ si inserisce nella problematica dell'incertezza sul destino delle aree libere residuali e dell'eccessiva attesa del nuovo PRG dato che il piano vigente (consulente Pierluigi Cervellati, piano approvato dalla Regione nel 2002) ha i vincoli preordinati all'esproprio scaduti.

Il nuovo PRG, considerando le premesse strategiche già evidenziate nello schema di massima, sembra appartenere a questa logica della tutela e della valorizzazione delle risorse culturali e di quelle ambientali. Non sappiamo oggi (ottobre 2018) se cultura e ambiente saranno declinate in modo integrato nel piano. Né possiamo sapere se il piano lo renderà possibile ad una politica di affermazione

³ A tal proposito vedi articolo di Manlio Viola su Blog Sicilia del 20 febbraio 2018: "Nascerà un Acquario a Palermo, torna in auge l'idea da 100 milioni di euro di investimento per il turismo". Disponibile alla url seguente: <https://www.blogsicilia.it/palermo/nascera-un-acquario-a-palermo-torna-in-auge-lidea-da-10-milioni-di-euro-di-investimento-per-il-turismo/429452/#OTZ9WHHtpdtYVTi5.99> (accesso verificato in data 27 settembre 2018).

consapevole e della rinuncia alla forma urbana a favore di un ingresso della natura in città rendendone invisibile ed impalpabile la misura dell'architettura costruita (come l'intervento di Georges Descombes nel Parco di Lancy, la Voie suisse, progetto di riqualificazione del fiume Aire a Ginevra o, per altri versi, di Olmsted per il Central Park di Manhattan). In questo amplissimo ambito di alternative di progetto di paesaggio si insinua la grande quantità e la qualità di tante ipotesi progettuali che non si sono mai realizzate nella costa palermitana. Di questi progetti non c'è memoria e quindi non c'è esperienza acquisita. Qui ogni volta si comincia da zero. È una situazione intollerabile.

Non c'è il tempo che ci vorrebbe per la narrazione del brutto né potremmo permetterci il lusso di declinare l'orrore che si è perpetrato sino ad oggi. Il convegno punta e spera fortemente in un salto spaziale e temporale e cerca di convincere la collettività dell'Amministrazione ad andare avanti nel segno della qualità del piano del progetto ambedue colti come strumenti operatori che si insinuano nel corpo vivo della società e nella cultura di Palermo - Paesaggio.

La prospettiva del piano per la fascia costiera di Palermo città metropolitana è una traiettoria lineare stretta, troppo stretta: un filo di lama tra il progetto di architettura e una scelta politica di rinaturazione. Registrando le posizioni dei relatori al convegno (ma quante sono le altre che non partecipano?) emergono differenze, spesso in conflitto o addirittura contrapposte sul piano giudiziale. Non è solo un modo di intendere un progetto di paesaggio per distinguerlo da un altro in un confronto aperto dagli esperti a tutta la cittadinanza. Qui sembra che la cultura delle città -posta di fronte alla svolta ambientale per non sparire- sia messa sotto stress da giudici di tribunali troppo diversi e lontani tra loro per arrivare ad una soluzione condivisa almeno da un gruppo di persone. Tanti gli scenari, gli assetti, i futuri, le visioni, le attese. Tanti e forse troppi. L'università offre uno spazio per il libero confronto in un campo aperto e neutro. Ci sono molti rischi: è possibile il dialogo tra sordi o che l'occasione venga presa come uno sfogatoio di chi deteneva il potere (delle decisioni, delle conoscenze, dell'opinione pubblica, ecc.) e che oggi lo rivuole o, al contrario un momento in cui è possibile conquistare potere. L'Università offre la possibilità di una dialettica plurale non tanto per tentare di smussare gli angoli né per conciliare posizioni arroccate sulla reciproca distanza ma per poter alimentare una cultura della partecipazione e dei diritti di cittadinanza troppo a lungo

silenziati in questa piccola città metropolitana. Di più non riusciamo a fare per adesso.

Ora dopo molti progetti il Comune intende porre una conclusione e realizzare un importante intervento di parco. Si tratta solo di uno studio di fattibilità che sarà comunque qualcosa di più di una promessa. Noi dobbiamo pensare che sia un ricominciamento e una presa d'atto ufficiale ed istituzionale e credere che la città ricomincia a sfidare la situazione di stallo e la tendenza della società palermitana alla perdita della memoria, alla disgregazione delle conoscenze e alla liquefazione delle identità.

Il volume chiude con il contributo di Roberto Collovà costituito da una premessa e dalla ripubblicazione di un paragrafo il cui testo risale al 1997 e che è stato poi pubblicato nel 2012 in un volume che raccoglieva tante riflessioni di Roberto a cura di Michele Cammarata e Gaetano Licata. Questo breve testo mi aveva colpito profondamente. Gaetano mi aveva consegnato il volume che aveva curato con il suo fare deciso, quasi obbligandomi a leggerlo dato che un urbanista come me forse non avrebbe dato la giusta importanza al lavoro sulla cultura del progetto costruito e proposto da studiosi della progettazione architettonica. Posso ringraziare Gaetano di averlo fatto, perché costituisce un utile bilanciamento alle posizioni di Settis, Pezzino Rao e Lanza Tomasi, in modo che questo volume rappresenti la dialettica che molto difficilmente si esaurirà in tempi brevi. La rigenerazione urbana come argomento generale non si ridurrà mai ad un tool box.

A questo volume manca un contributo fondamentale in modo assoluto dato che il potenziale autore, il carissimo Gaetano Licata è improvvisamente mancato nel marzo 2017. Gaetano aveva cinquant'anni. Sia il convegno che questo volume non sarebbero stati realizzati senza il suo continuo aiuto alla riflessione. Gaetano mi spingeva sempre al rilancio della cultura del progetto in un ambito locale che sembrava chiudersi ad ogni contributo interno da parte degli operatori e degli studiosi palermitani ed esterno da parte degli studiosi non siciliani. Se qualcosa è veramente cambiata a Palermo, soprattutto pensando a Manifesta 12 e nonostante tutte le critiche registrate, secondo me lo dobbiamo anche a Gaetano.

Questo volume è dedicato a lui e quindi lo ringrazio di cuore dovunque sia la sua anima.

PARTE PRIMA

Animare la cittadinanza attiva

Forme di resistenza civile e di cittadinanza attiva

CARLO PEZZINO RAO*

*“Things fall apart; the centre cannot hold;
Mere anarchy is loosed upon the world;
The blood-dimmed tide is loosed, and everywhere
The ceremony of innocence is drowned;
The best lack all conviction, while the worst
Are full of passionate intensity.”¹*

W.B. Yeats

Lo scenario in cui si inserisce la cittadinanza attiva

In Italia e specialmente nel Sud troppo spesso pubblico e privato non si relazionano avendo sempre e fermamente il loro punto di riferimento nelle leggi, nei principi cardine di Giustizia e Uguaglianza e nella tutela della Collettività, bensì nel loro esatto contrario. Per questo, nel tempo, abbiamo assistito a stravolgimenti che hanno messo in discussione principi e leggi giuste e favorite, se non palesemente, sotto mentite spoglie, una illecita commistione tra i responsabili della Cosa Pubblica e imprenditori ed esponenti dell'economia e della finanza non tralasciando, purtroppo, anche la criminalità organizzata. Gli esempi hanno fatto scuola e malgrado gli interventi dell'Autorità Giudiziaria non si è ancora potuta contrastare efficacemente la deriva.

* Avvocato nell'ambito civilistico e in quello penale per reati commessi da responsabili delle Pubbliche Amministrazioni a danno di cittadini.

¹ “Le cose crollano/ il centro non può reggere/ mera anarchia è scatenata sul mondo/ la corrente torbida di sangue è scatenata, e ovunque il rito dell'innocenza è sommerso/ ai migliori manca ogni convinzione, mentre i peggiori sono pieni di appassionata intensità”. Traduzione di Giorgio Melchi.

La Giustizia specie quella penale, non è riuscita ad essere bene amministrata poiché inceppata nei suoi ingranaggi vitali da leggi che ne depotenziano l'efficacia, garantendo la quasi impunità, anche a causa di tempi abnormemente dilatati causati da ingiustificati ritardi nella definizione delle indagini e dei giudizi relativi ai reati di più grave rilevanza sociale. La inammissibile conseguenza è l'inevitabile prescrizione dei reati.

L'Uguaglianza, invece, non è garantita laddove, ed è sotto gli occhi di tutti, le discriminazioni, malgrado la presa di coscienza dei loro diritti da parte dei cittadini, sono aumentate e a fronte del benessere di una minoranza, gran parte della popolazione stagna in uno stato di disagio economico e di precarietà del lavoro.

Questo è lo scenario in cui oggi è costretto a vivere il cittadino che avendo acquisito la consapevolezza del valore dei suoi Diritti vorrebbe, invece, essere libero da ingiustizie e da degradanti compromessi. Ne consegue che, spesso, i Diritti solo con difficoltà si possono far valere nei confronti di quelle amministrazioni che rimanendo sorde alle richieste dimostrano, nel migliore dei casi, di non essere capaci di organizzare la macchina pubblica per fornire ai cittadini i servizi e gli apparati necessari che per legge dovrebbe. Di contro, e ciò è di estrema gravità, la macchina malfunzionante, spesso comincia a marciare spedita solo nel momento in cui si stipulano accordi tra pubblico e privato per favorire illeciti interessi di tutti i partecipanti al patto.

Una minoranza di cittadini che detengono il potere, è così riuscita ad imporsi con la sopraffazione alla maggioranza che si difende come può solo grazie a chi ancora resiste agendo nel pubblico e nel privato con onestà, efficienza e rispetto della legge. Di conseguenza, la gran parte dei cittadini o si uniforma al sistema oppure, pur indignandosi, finisce per sopportare lo stato delle cose poiché ritiene che nulla, sostanzialmente, possa cambiare e, quindi, subentra una vera e propria "assuefazione" che non consente di rendersi conto del reale degrado sociale in cui si è caduti. Per altro verso ritiene che attaccare le istituzioni sia vano poiché lo scontro la vedrebbe perdente.

Concrete forme di resistenza civile e di cittadinanza attiva a Palermo

Tra gli anni '90 e gli anni 2000, a Palermo, cittadini consapevoli e vittime della inefficienza delle Amministrazioni, specificatamente nel